

Le donne del Duce Gli uomini di Edda

Spunta a Fabriano un'altra amante di Mussolini. Bella, mezza inglese, gli diede forse due figli. Uno dei quali accompagnò il Duce fino a Dongo, non lontano dal quale viveva anche la madre... Ma chi era davvero la bella Alice de Fonseca in Pallottelli? Da Lipari e Budapest invece arrivano notizie inedite sugli amori della contessa Ciano - Edda Mussolini da signorina - figlia prediletta e ribelle del dittatore. Ribelle al punto di innamorarsi di un partigiano comunista...

di Gianni Scipione Rossi

Passati settant'anni, è caduto il segreto sulla prima parte delle lettere Claretta-Benito, il «tesoro» sepolto a Villa Mirabello di Gardone, disseppellito dopo la guerra e versato all'Archivio Centrale dello Stato. Così, di primo acchito, c'è il rischio di una delusione. Parzialmente pubblicato più volte il diario-epistolario, sia pure fitto di *omissis*, per le lettere si trattava di attendere il decorso del tempo. Ma l'ultimo anno disponibile, il 1938, non sembra riservare grandi sorprese. È infatti solo una conferma: il Duce follemente innamorato che tempesta di telefonate l'amante, s'informa su ogni particolare della sua giornata, la tiene al corrente dei suoi appuntamenti. Per ora, non emergono altri dettagli significativi. Tuttavia il materiale desecretato ha già meritato ampio spazio sul settimanale «Oggi», nel solco di una solida tradizione. Può sembrare paradossale, ma l'interesse per il Duce, la vita privata sua e dei suoi familiari, è ancora vivo. Nuovi particolari continuano d'altra parte a emergere da varie fonti, come da un pozzo senza fondo, alimentando quello che Renzo De Felice chiamò il «Romanzo di Benito». Quando sembra che non ci sia più niente da scoprire, che ormai si sappia

veramente tutto, ecco che affiora una nuova piccola storia, ecco che si aggiunge un nuovo tassello.

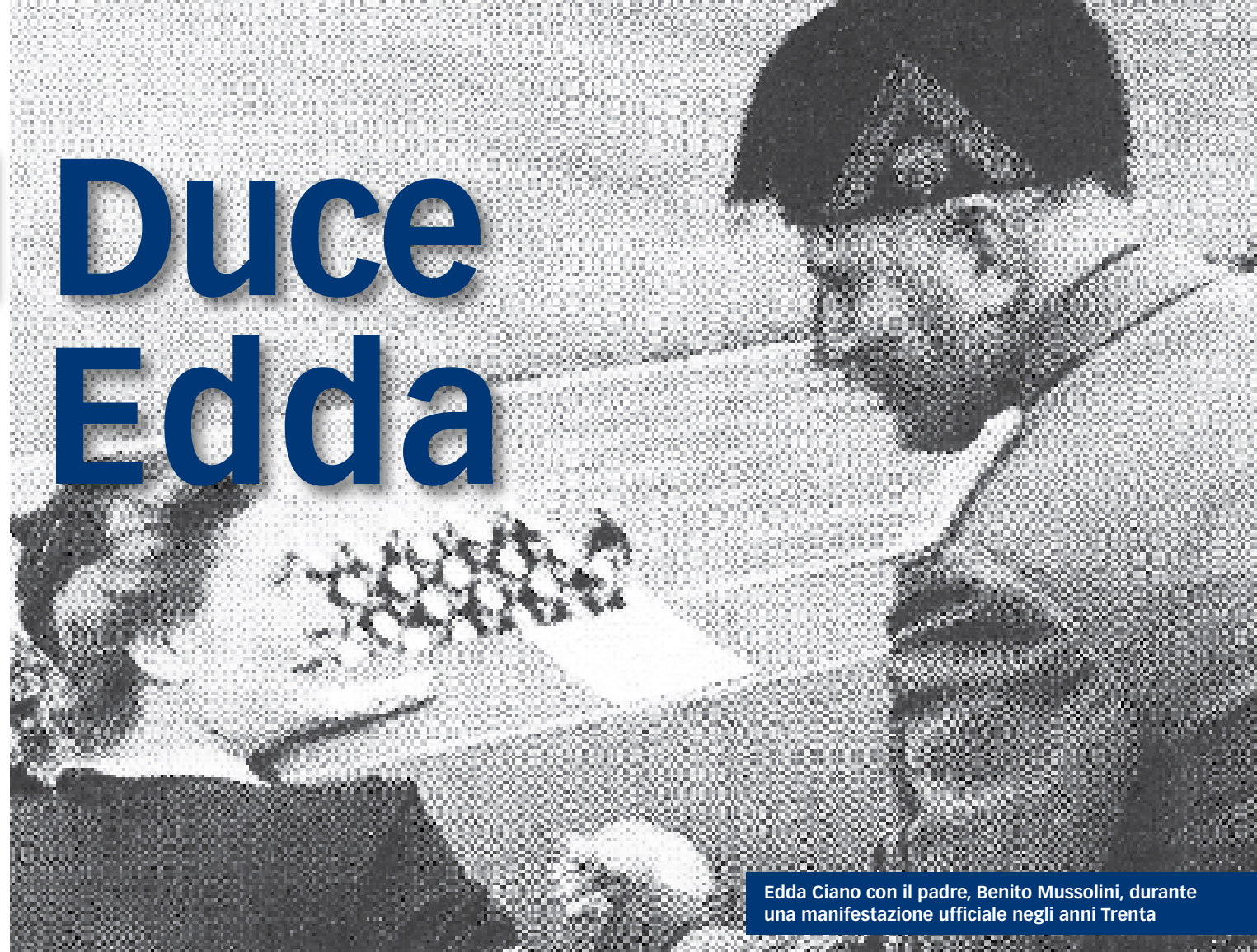
In realtà qualcosa di nuovo c'è da attendersi dall'epistolario di Claretta Petacci. Forse il nome di qualche nuova sconosciuta amante. Ma anche, e soprattutto, si potrà capire se il rapporto tra Claretta e Benito sia stato costante fino alla tragica conclusione, e non invece costellato di alti e bassi, come le voci che circolavano all'epoca lascerebbero intendere. Nel settembre del 1940, per esempio, il diplomatico e poi storico Attilio Tamaro registra nel suo diario inedito: «Né la Petacci, né sua sorella sarebbero più le favorite. (...) Oggi la favorita sarebbe certa Barbacinti, anche moglie di un aviatore, e la si dice presentata incautamente dalla Petacci. Circa tre settimane or sono – avrebbe narrato Bocchini alla polizia – Edda ebbe uno scontro con suo padre perché aveva messo a disposizione della Barbacinti la villa della famiglia a Riccione» (Archivio Fondazione Ugo Spirito, Fondo Tamaro). Ecco dunque che spuntano una crisi e una nuova amante. Claretta ne era consapevole? Per saperlo, bisognerà attendere che siano consultabili le lettere del 1940. Certo, la giovane romana non era ignara della «prodigalità» sentimentale del Duce. Nel diario-epistolario scritto nel carcere di Novara, nel settembre del 1943 indirizza a Mussolini una lettera

molto chiara: «Se fossi stato leale, è possibile che oggi non starei pagando per tutte, come se fossi l'unica donna che ha avuto una relazione amorosa con te. (...) E la R. che hai tenuto dodici anni in casa tua e che ti ha dato un figlio? E la P. che, per trattenermi, anch'essa ti attribuiva suo figlio?». Il diario è stato pubblicato una prima volta nel 1946 a Milano, denso di puntini di sospensione. Poi nel 1947 a Madrid, a cura della madre Giuseppina Persichetti. Infine nel 1988 in appendice alle memorie della sorella Miriam. Disticandosi tra versioni parzialmente dissimili, si capisce che la «R.» sta per Ruspi, mentre la «P.» sta per Pallottelli, un'altra amante ancora.

Ma chi era la signora Pallottelli? Snobbata dagli specialisti del filone «donne del Duce», qualche notizia la si deve al giornalista e storico Franco Bandini, che fu in stretto contatto con il figlio Virgilio Pallottelli, all'epoca della RSI tenente pilota di Mussolini. «Alice De Fonseca, la madre di Virgilio, – scrive Bandini su «Storia Illustrata» del luglio 1985 («La missione segreta del pilota del Duce») – era una fascista fervente, e negli anni che vanno dal 1929 al 1935 fu quasi sempre all'estero, impegnata in conferenze e giri di propaganda, che la portarono, con il figlio, a New York, a Chicago, a San Francisco, nell'America Latina e a Londra». «Proprio a Londra – aggiunge Bandini

sulla base del racconto del pilota – nel dicembre del 1922, Virgilio Pallottelli ebbe la ventura di esser preso in braccio alla Stazione Victoria da Mussolini, che sua madre si era recata a salutare. (...) Cronisti dagli occhi attenti si accorsero che la bella italiana e Mussolini erano alloggiati al Claridge». Secondo Bandini poco prima o poco dopo della nascita di Virgilio, nel 1916, Alice era diventata «amica intima» di Benito. Virgilio non negava di poter essere in realtà figlio naturale del Duce. Anzi, ci scherzava su. Per le sue qualità oratorie, la madre «ben presto venne chiamata «la Giovanna d'Arco» del Fascismo, con una fama che fu assai più grande all'estero che in Italia, dove naturalmente non si seppe mai nulla degli stretti legami esistenti tra lei e il potente Nume di piazza Venezia».

Fin qui Bandini. Ma in realtà non è così vero che di Alice De Fonseca-Pallottelli non si sapesse nulla. La dimostrazione viene proprio dall'informante Tamaro, che nell'agosto del 1942 appunta: «Alice Pallottelli (...) è stata l'amante di Mussolini per quasi nove anni, durante il più splendido periodo della vita del Duce: disinteressata al punto di non domandargli nulla nemmeno quand'ebbe un rovescio di fortuna: intelligente e capace d'influire sull'anima dell'uomo amato; non più giovane, ma bella e molto piacente, di carattere allegro e spiritosa. Fu essa che, ammalatosi



Edda Ciano con il padre, Benito Mussolini, durante una manifestazione ufficiale negli anni Trenta